

23/12/2018



L'Arena

Giornale di Economia del Sud

La legge di bilancio

Le correzioni al testo e le novità

Tartufi e Ovidio
tra le micro-norme

Una tassa a chi raccoglie tartufi, tagli alle accise per i mini birrifici, fondi per celebrare Ovidio ma anche aiuti all'apicoltura: nonostante i tentativi di riforma della legge di bi-

CONTI PUBBLICI. Nel maxi emendamento le proposte della maggioranza, dai militari per le buche di Roma alle dimissioni

Fisco, previdenza e nuovi tagli

Le regole cambiano ancora

Arriva il «saldo e stralcio» delle cartelle esattoriali
Giù i fondi su reddito di cittadinanza e quota 100
Ci saranno meno risorse agli orfani di femminicidi

ROMA

Un sospiro di sollievo per balneari e Ncc. Qualche pensiero in più per chi è già in pensione, qualche speranza, seppure blanda, per chi cerca lavoro grazie agli sconti per le imprese che assumono. Cambia ancora, fino all'ultimo minuto utile (addirittura con un Consiglio dei ministri notturno per risolvere il nodo degli Ncc), la manovra per il 2019, passata dal Senato senza nemmeno un voto in commissione e con un via libera con fiducia in Aula che scatenò le proteste delle opposizioni. Nel maxi emendamento che porta in dote maxi aumenti di Iva trovano posto quasi tutte le proposte avanzate da maggioranza e governo, dal saldo e stralcio delle cartelle per chi è in difficoltà al taglio delle pensioni d'oro, dall'addio al Totocalcio all'esercizio per razzappare le buche di Roma, fino al piano per accelerare le dimissioni immobiliari.

Tra le principali novità del maxi emendamento quelle sul saldo e stralcio: chi è in difficoltà economica, entro un Isee di 20mila euro, potrà ottenere lo stralcio delle cartelle per omessi versamenti di tasse o contributi tra il 2000 e il 2017 pagando con tre diverse percentuali: il 16% con Isee entro 8.500 euro, il 20% con Isee fino a 12.500 euro e 35% con Isee fino a 20mila euro. Il debito può essere pagato senza sanzioni e interessi, in un'unica soluzione, entro il 30 novembre del 2019 o in 5 rate.

Ci sono poi le tasse al 7% per i pensionati che scelgono di andare al sud: è il «modello Portogallo», per richiamare dall'estero chi è già in pensione e decide di spostare la sua residenza nel Sud Italia

dopo almeno 5 anni fuori. Questa flat vale per chi sceglierà di venire, o tornare, nei piccoli Paesi sotto i 20mila abitanti di Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise, Puglia. Le entrate sono destinate all'istituzione di poli universitari tecnico scientifici nel Mezzogiorno.

Si registra poi una sostanziosa riduzione dei due grandi fondi per reddito di cittadinanza (a 7,1 miliardi) e quota 100 (3,9 miliardi). Sul fronte pensionistico arriva però anche il risparmio da 2,2 miliardi in tre anni a carico degli assegni a partire dai 1.521 euro. La decurtazione maggiore, fino al 60%, scatta per gli assegni oltre i 4.566 euro. Per gli assegni ribattezzati di platino oltre i 100mila euro lordi scatta anche un taglio, per 5 anni, che va dal 15% al 40%.

Nel maxi emendamento trovano posto gli accordi raggiunti con Bruxelles per evitare la procedura di infrazione, dai 2 miliardi «congelati» a garanzia degli obiettivi, oltre 1 miliardo a carico del Mef, al rinvio a metà novembre delle assunzioni per la pubblica amministrazione. Verranno tagliati il Fondo ricerca 4.0, il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi e il credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato al Sud.

C'è poi lo spauracchio di nuove tasse con il fardello dell'Iva. Oltre agli aumenti dell'imposta sul valore aggiunto per 23 miliardi nel 2020 e 28,7 miliardi nel 2021 e nel 2022, la manovra resuscita la web tax, già introdotta con la legge di bilancio 2018 ma mai concretizzata. Il prelievo del 3% è destinato a colpire le imprese con ricavi superiori a 750 milioni e un fatturato derivante da ser-

vizi digitali superiore a 5,5 milioni. Aumenta anche il Preu (Prelievo erariale unico), la tassa sui giochi già ritoccata nel decreto dignità.

Ci sono poi tagli. Il cuneo fiscale viene ridotto con un taglio dei premi del 30%. Allo stesso tempo però viene cancellata l'agevolazione Ires sugli enti non commerciali. L'aliquota passa dal 12 al 24%. Nel «maxi emendamento» viene ripescato, ma solo per un anno, il fondo da cinque milioni per la mobilità dei disabili proposto da Matteo Dall'Oso e poi respinto alla Camera, tanto che il deputato aveva abbandonato il M5S per passare a Forza Italia. Arriva, anche se più che dimezzato rispetto alle promesse, anche il rifinanziamento del fondo per gli orfani di femminicidio. Ci sono cinque milioni anziché i 12 ipotizzati inizialmente.

Niente Bolkestein sulle spiagge e «salvo» anche i resort. C'è infatti nella manovra la proroga per 15 anni delle concessioni demaniali marittime, che rinvia così ancora una volta la direttiva dell'Unione Europea. Il rinvio vale anche per le concessioni «per finalità residenziali e abitative». Esclusa la categoria degli ambulanti dalla Bolkestein che M5S considera «una svolta attesa da anni da chi vive di commercio ambulante». Tra le altre novità l'innalzamento a 151 milioni del contributo alle famiglie che, a partire dal prossimo anno e fino al 2022, cambieranno tv o decoder per adeguarsi al nuovo standard DVB-T2 in vista dello switch off del digitale terrestre attualmente in uso, dovuto al trasferimento delle frequenze per il servizio di telefonia mobile 5G. Prevista anche la revisione delle regole per la ripartizione delle frequenze.

La correzione alla manovra



Imposte al 7% per i pensionati che scelgono di spostare la loro residenza al Sud

Niente Bolkestein sulle spiagge, salvi anche i resort
Misure per i terremotati del Centro Italia

Bagarre sugli Ncc. Niente di fatto, nella manovra, dopo le proteste della categoria e le controposte dei tassisti. Il nuovo quadro di norme è stato stralcio dal testo finale della manovra, con l'idea di fare una proroga dell'attuale quadro in vista di una riforma complessiva. Sulla questione, però, nella notte un Consiglio dei ministri per approvare un decreto ad hoc.

Tra i tanti investimenti per i cittadini inclusi nella manovra M5S ha fatto sapere che ci sono misure ad hoc anche per i terremotati del Centro Italia, «alle prese per due anni con l'immobilismo totale dei governi Renzi e Gentiloni». Nel maxi emendamento 8 milioni di euro per i danni del maltempo in Liguria, arriva anche un finanziamento di 3 milioni per il 2019 a Parma «per la valorizzazione del

patrimonio culturale» della città «designata capitale italiana della cultura» per il 2020. Cambia infine la norma della manovra che istituisce il fondo per il risarcimento dei risparmiatori colpiti dai crack bancari. Il maxi emendamento del governo rende l'indennizzo diretto abolendo il ricorso all'Arbitro Consob per la prova del missiling ed introducendo la semplice domanda al Mef, dove viene istituita una Commissione di 9 membri «in possesso di idonei requisiti di competenza, onorabilità e probità». Al fondo possono accedere anche gli obbligazionisti subordinati che avranno diritto a un rimborso fino al 95% nel limite massimo di 100.000 euro. La priorità verrà data ai risparmiatori con un Isee inferiore a 35.000 euro. ■

La legge di bilancio

Il percorso per arrivare al testo finale

SENATO. Nuova giornata di caos a Palazzo Madama. Norme riscritte fino all'ultimo in commissione: le opposizioni in rivolta abbandonano i lavori

Manovra, al via con il voto di fiducia

Bagarre in Aula, il Pd si appella alla Consulta
Bernini, Fi: «Voto notturno, di giorno vi vergognate»
L'M5S attacca i tecnici di Ragioneria e Tesoro

ROMA

Di ritardo in ritardo, di correzione in correzione, alla fine arriva il testo finale della manovra. Ma ieri è stata ancora una giornata di caos al Senato, con i lavori che hanno portato al via libera alla fiducia in nottata, che procedono a rilente, tra i «buffoni» e «vergognati» delle opposizioni che all'unisono hanno abbandonato la commissione per protestare per i continui rinvii e le correzioni in corso d'opera. Un percorso accidentato che lascia strascichi anche nel governo, con nuovi attacchi dei Cinquestelle ai tecnici del ministero dell'Economia e della Ragioneria, difesi dalla Lega.

Il «mancamentamento» alla manovra, che al Senato ricepisce tutte le modifiche e su cui il governo ha chiesto la fiducia, è stato corretto almeno altre tre volte solo nel corso della giornata di ieri. Il governo, a testo già presentato, ha infatti deciso di stralciare la norma sugli Ncr, le auto con conducente, che ha fatto insorgere i tassisti a Roma. Norma che è però rientrata in nottata con uno specifico decreto «ad hoc» a cui il Consiglio dei ministri nella nota di variazione al bilancio darà il via libera.

Ma è ai due decreti che devono arrivare in Consiglio dei ministri a inizio gennaio, su pensioni e reddito di cittadinanza, che già guardano M5S e Lega. Nel governo la preoccupazione non viene dissimulata: le risorse sono ridotte e, ad esempio, sulle pensioni, la finestra di «quota 100» per gli statali potrebbe partire in autunno e non, come vorrebbe Salvini, in estate. E il bacino del reddito di cittadinanza, spiegano forti della maggioranza, potrebbe essere ridotto (fino a 700mila persone in meno), con il rischio di rinvio dei primi assegni anche da dopo giugno.

Sarebbe questa una delle ragioni dei nuovi, duri, attacchi Cinquestelle ai tecnici di Ministero dell'Economia e della Ragioneria dello Stato il cui dirigente Daniele Franco è in scadenza. Attacchi da cui la Lega prende le distanze, con il sottosegretario Massimo Garavaglia mentre Matteo Salvini, definisce «ragionevole» anche l'operato della commissione Ue.

Ieri a nove giorni dall'esercizio provvisorio di bilancio, i lavori sono stati però puntati tutti sul Parlamento, che vota in Aula un testo mai esaminato in Commissione. Certamente il Quirinale avrebbe preferito un percorso parlamentare più lineare. Tanto

che in ambienti della maggioranza si parla senza mezzi termini di irritazione del Quirinale. Ma ormai c'è solo da evitare di chiedere l'anno senza legge di bilancio. Sergio Mattarella aveva esplicitato con chiarezza il suo pensiero solo tre giorni fa. Sollecitando a preservare il ruolo del Parlamento, il capo dello Stato aveva in sostanza riciclato alla nuova classe dirigente che l'Italia è e rimane una repubblica parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo Fracaro, che in serata ha posto la fiducia sulla legge di bilancio, mentre dalle opposizioni partivano urla e lanci di fogli, ha comunque voluto assicurare che il rispetto del Parlamento non è mai venuto meno e i ritardi sono dovuti esclusivamente alla lunga trattativa con l'Ue. «Le istituzioni sono ben salde», ha dichiarato anche il presidente della Camera Roberto Fico. Ma la minoranza ha protestato con forza chiede le dimissioni del presidente della commissione Bilancio del Senato Daniele Pesco e l'intervento della presidente Elisabetta Casellati.

Lo scontro si era inasprito nel pomeriggio, quando la commissione aveva sospeso i lavori per procedere a una serie di correzioni formali al testo

Il Quirinale vigila sui tempi

La manovra economica deve arrivare in porto tassativamente prima del 31 dicembre, evitarcio l'esercizio provvisorio che scatta a fine anno. È la priorità assoluta del

Quirinale dopo settimane in cui il presidente Sergio Mattarella si è speso in principi per accompagnare il lavoro del governo. Solo tre giorni fa Mattarella, aveva eviden-

zia «d pe ch



Le proteste dei senatori del Partito democratico durante il voto di fiducia sulla legge di bilancio

Irritazione di Mattarella per i continui rinvii: «Serve percorso più lineare»

sto e lo stralcio della norma sugli Ncr. Nell'ufficio della Commissione è un via vai di sottosegretari, i lavori vengono sospesi, poi la sola maggioranza vota il «maxi emenda-

Corsa contro il tempo anche a Montecitorio: testo in Aula il 28 e 29 dicembre

mento» più volte corretto, mentre tutti gli altri gruppi abbandonano. In Aula il capogruppo Pd Marucci annuncia che presenterà conflitto d'attribuzio-

ne alla Corte Costituzionale per il percorso della manovra. «Comatteremo tutta la notte», annuncia Renzi, mentre la capogruppo di Forza Italia Annamaria Bernini attacca: «Votate di notte la manovra perché di giorno vi vergognate».

Dopo il via del Senato, il testo sarà trasmesso alla Camera per il passaggio finale, con l'Aula prevista per il 28 e 29 dicembre. Con il varo definitivo, salvo sorprese, che arriverà ad un passo dall'esercizio provvisorio. •

BILANCIO. Il presidente Ciro Maschio ha illustrato l'attività dell'aula di Palazzo Barbieri che nel 2018 si è riunita 42 volte per complessive 118 ore

Agsm e urbanistica, sfide in Consiglio

Il numero delle delibere non è aumentato ma sono cresciute interrogazioni e mozioni
Dieci consiglieri sempre presenti

Enrico Giardini

Triplicate le mozioni e le interrogazioni e più che quadruplicati gli ordini del giorno. Il numero di delibere è lo stesso. È quanto emerge dal bilancio dell'attività del Consiglio comunale del 2018, il primo interno dell'Amministrazione Sborcina in carica dal giugno 2017, confrontata con quella del 2016, cioè il quarto dei cinque anni della seconda Amministrazione Tosi, anche in questo caso un anno intero. E ora le sfide 2019 sono fustose. Agsm-Aim e varianti urbanistiche. Lo ha detto il presidente del Consiglio comunale Ciro Maschio - anche deputato di Fratelli d'Italia - con Luca Zanotto, assessore ai rapporti con il Consiglio e presidente dello stesso dal 2012 al 2017. Come risulta dai dati forniti - presenta Giuseppe Baratta, vicesegretario generale vicario del Comune - a parità di sedute del Consiglio - 42 nel 2016 contro le 41 nel 2018 - le interrogazioni sono passate da 48 a 128, le mozioni da 40 a 122 e gli ordini del giorno da 98 a 402. Sono in crescita anche le ore di durata delle sedute: dalle quasi 109 del 2016 alle quasi 118 di

quest'anno. Le sette commissioni consiliari permanenti e le tre temporanee si sono riunite 250 volte. La Conferenza dei capigruppo ha convocato i propri membri 57 volte e la presenza media dei consiglieri nelle sedute è stata del 92 per cento. Le delibere di Consiglio 105, nel 2018 - di cui 42 di iniziativa consiliare - rispetto alle 104 del 2016 di cui 21 di iniziativa consiliare: le approvate nel 2018 sono 65 contro le 68. «Emerge un Consiglio di grande produttività, sia durante le sedute che nelle commissioni e molto propositivo nei confronti della giunta», dice Maschio.

Nei giorni scorsi su *L'Arena* avevamo toccato il tema della produttività del Consiglio e quindi dell'Amministrazione Sborcina, dopo un anno e mezzo «ed esponenti dell'opposizione lamentavano scarsa produttività ma soprattutto basso peso specifico dei provvedimenti varati. Maschio, che pure in quell'occasione aveva opposto le sue ragioni e quella della maggioranza di centrodestra, ora ribadisce che «l'insieme di questi numeri dimostra come i consiglieri comunali siano stati molto attivi, sia in aula che nelle commissioni, e che la dialettica



Il presidente del Consiglio comunale Ciro Maschio, di Fdi, con il dirigente Giuseppe Baratta (FOTO: M. RONDINI)

I numeri

103

LE DELIBERE APPROVATE NEL CORSO DEL 2018
Quelle di iniziativa consiliare sono state 42, quelle approvate dall'aula sono state 65, di cui otto quelle di iniziativa consiliare.

466.997

EURO GLI EMOLUMENTI AI CONSIGLIERI NEL 2018
Il gettone netto ai consiglieri è di circa 970 euro. Ai fattori di lavoro, come rimborso permessi, pagati 11.190 euro.

con la giunta è stata costante durante tutto l'anno. Il Consiglio ha confermato la propria centralità e dall'aula sono passati i grandi temi cittadini tra cui l'adozione, a giugno, della Variante 23 e più recentemente dell'avanzo di bilancio da 17 milioni, di cui vedremo gli effetti nel 2019». Proprio per quanto riguarda il 2019, prosegue Maschio, «il Consiglio comunale sarà chiamato a confrontarsi di nuovo, sui temi delle varianti urbanistiche e poi approderanno in aula la fusione Agsm-Aim, gli assetti delle partecipate e lo sviluppo della città. Infatti», aggiunge, «se il 2018 è stato l'anno del consolidamento dell'attività di questa amministrazione, l'anno prossimo come Consiglio comunale proporrò, all'Amministrazione e agli interlocutori, il tema del-

la città metropolitana e le valutazioni, le ricadute e le eventuali strategie perché Verona arrivi a esserlo». Per quanto riguarda le presenze medie in aula hanno il 100 per cento i consiglieri Aidani, Bressan, De Marzi, Drudi, La Perla, Leso, Perbellini, Russo, Simeoni, Zeller. Quello meno presente Comencini (Lega), con il 68 per cento, Tosi con il 71 e Valliani (Pd) con il 73. I 36 consiglieri sono costati di emolumenti 466.997 euro lordi, il che significa un gettone netto al mese, per 11 mesi, intorno ai 970 euro. «I dati che emergono», dice Zanotto, «sono molto positivi ed evidenziano un rapporto costante e continuo tra giunta e Consiglio comunale, confermando l'idea di un'Amministrazione sempre pronta al confronto». •

Retrospectiva

Centrodestra tante frizioni Scossoni Pd

Si chiuderà il 2018 e il Consiglio (alto o tucolo) ti e le sessioni sull'attività. Ma farò chiedi: sui versanti politica, per il Consiglio comunale e in particolare per la maggioranza di centrodestra dell'Amministrazione Sborcina ha avuto molti scossoni. La Lega, partito con sette consiglieri, ha visto consumarsi una frattura tra il quarto consigliere (Mauro Bonato, Laura Bocchi, Roberto Simeoni, Thomas La Perla) che hanno fatto cadere il ruolo di capogruppo Vito Comencini, anche deputato della Lega, che dalle suppellettili ha Alberto Zeller e Anna Larini e con una legge ha annunciato di voler lasciare il Consiglio. Frizioni anche della maggioranza di centrodestra, con Verona Domini che ha costituito con Paolo Rossi, Marco Zandomenegh e Massimo Paci un gruppo autonomo rispetto a Baratta, la testa del sindaco Sborcina. I numeri, nella sua consiliare, ci sono per la maggioranza, ma in alcune occasioni con una certa ansia. Un'ipotesione Pd per il caso di Carla Pochiani legata alla mozione pro vite del regista Zeller, da lei appoggiata. EG.

NEL 2019 "RIORDINO DELLE ALIQUOTE LOCALI",...



L'ARMENA
Domenica 23 Dicembre 2018

Cronaca 15

VIA XX SETTEMBRE. Tre iniziative diverse, una di sinistra in piazza Santa Toscana e due di destra per l'anniversario di Casa Pound e l'apertura della Casa dei Patrioti

Manifestazioni, blocchi e disagi a Veronetta

Ma il problema maggiore l'ha causato la caduta di un pezzo ornamentale di cornicione: l'intervento dei vigili del fuoco ha bloccato la circolazione

Pomeriggio di ordinaria confusione quello di ieri, ultimo sabato per lo shopping natalizio che ha richiamato in città migliaia di persone. Ma proprio nel pomeriggio sono andate in scena a Veronetta manifestazioni politiche che al di là di alcuni momenti di tensione, hanno provocato forti disagi alla viabilità.

Per rispondere alle iniziative della destra di Casa Pound e di Forza Nuova (i primi hanno aperto una nuova sede in via San Nazaro 46/A, i secondi hanno festeggiato il primo anno del circolo Mastino in via Don Nicola Mazza 61) i centri sociali e le varie anime della sinistra antagonista hanno organizzato una manifestazione che si rimastra periferica a piazza Santa Toscana, dove si sono radunati gli esponenti di associazioni di sinistra e di centri sociali. Sono stati esposti striscioni contro le destre, sono stati animati cori ma la cosa si è fermata lì.

«Noi siamo qui per animare iniziative sociali, soprattutto per le famiglie disagiate», ha spiegato Pietro Amedeo, segretario provinciale di Forza Nuova che ieri pomeriggio si trovava davanti alla Casa dei Patrioti di via San Nazaro, a poche decine di metri da piazza Santa Toscana dove stava andando in scena la manifestazione anti-destra dei centri sociali.

Ingenito il dispositivo di sicurezza messo in campo, con numerose pattuglie della Questura e dei Carabinieri che hanno presidato via San

Nicola Mazza, via XX Settembre e vie laterali. Sul posto anche il quotidiano Frana Petrica e numerosi funzionari della Questura per quello che si preannunciava un pomeriggio molto «caldo», foriero di scontri, ma che, in realtà, si è risolto con tre manifestazioni isolate e senza incidenti. Nel tardo pomeriggio la maggior parte dei dimostranti aveva lasciato la piazza. Quello che non ha causato il corteo (mancato) da Santa Toscana, ma invece fatto un episodio accidentale, la caduta di parte di un cornicione da un edificio in prossimità della galleria che porta al cinema Embassy, in via XX Settembre, all'altezza del civico 80. Per mettere in sicurezza l'edificio da cui si era staccato un elemento decorativo sotto al tetto sono intervenuti i vigili del fuoco e la via è stata momentaneamente chiusa al traffico, con inevitabili ripercussioni sulla viabilità nella zona di Veronetta.

Questo ha comportato la deviazione di numerose linee del trasporto pubblico che di solito transitano da via XX Settembre e da via San Nazaro; sono state necessarie deviazioni lungo via Torbido e ponte Alessi per raggiungere piazza Bra e Aty proprio per problemi di svolte troppo strette e deviazioni ha dovuto lasciare fermi molti mezzi doppi e utilizzare solo i bus semplici. Tutti i disagi per chi voleva raggiungere il centro utilizzando il bus invece che l'auto. ■

Camper

Prevenzione i vigili nei quartieri

Proseguono i controlli della polizia municipale per contrastare la velocità eccessiva dei mezzi. Da domani, e per tutta la settimana, le pattuglie verificheranno, con autovelox e tele-laser, la velocità in strada Bresciana, via Turbina, via San Michele, via Da Lagnago, via della Libertà e via Palazzina. L'ufficio mobile di prossimità sarà in servizio nei mercati e nelle piazze dei quartieri.

Domani, dalle 7:30 il ufficio mobile sarà in piazza XXV Aprile di fronte al Tempio Votivo, mentre dalle 16:30 si sposterà in piazzetta Pasque Veronesi, dove terminerà il servizio alle 19. Martedì, dalle 13:30 alle 19, il camper sarà in piazza Bra, come Mercoledì negli stessi orari. Giovedì dalle 7:30 gli agenti saranno al mercato di via Don Mercante e poi a quello di via Priva fino alle 13. Dalle 13:30 gli agenti si sposteranno in piazza Santa Toscana, per concludere il servizio in piazzetta Pasque Veronesi. Venerdì dalle 7:30 gli agenti saranno al mercato di corso Porta Nuova e dalle 13:30 a quello di piazza Sedici Ottobre.



La manifestazione della sinistra antagonista e centri sociali e lo sbarramento di forze dell'ordine a Veronetta



Vigili del fuoco in via XX Settembre per il cornicione caduto

Pietro Amedeo segretario di Forza Nuova

IL CASO. Mancano gli impiegati per procedere alla spunta dei posti. E in attesa del bando non ci sono nuove assegnazioni

Stadio, gli ambulanti in rivolta Dopo 15 anni fuori dal mercato

Il Comune non ha abbastanza personale. I venditori: «Assurdo non poter trovare due persone»
Toffali: «Sono dalla loro parte»

Chiara Bazzanella

Incredulità e rabbia. Sono i due sentimenti che, ieri mattina, hanno messo sul piede di guerra gli ambulanti precari, impossibilitati a esporre la propria merce al mercato allo Stadio, dopo anni di ininterrotta attività. Un regalo di Natale per nulla gradito, e che, domani mattina, porterà il gruppo di commercianti a Palazzo Barbieri, a chiedere spiegazioni al sindaco. E l'assessore al commercio, Francesca Toffali, già si schiera dalla loro parte.

Alcuni ambulanti erano stati avvisati mercoledì con una comunicazione scritta, consegnata a mano in altri mercati rionali, in cui si annuncia «la sospensione del servizio di spunta al mercato del sabato dello Stadio». Altri hanno avuto la cattiva notizia al telefono persino il giorno prima del mercato, quando ormai la merce era già stata predisposta. Nel documento si fa presente che la direzione commercio del Comune non sarebbe più in grado di ga-

rantire in via continuativa il servizio di spunta allo Stadio, «a causa della carenza di personale» ed evidenzia che il servizio è stato sospeso «fino ad avvenuto reintegro del predetto personale».

Gli operatori non assegnatari di posteggio, quindi, non hanno avuto titolo, ieri mattina, per occupare eventuali posti liberi. E a vigilare che ciò non avvenisse si sono recati sul posto quattro agenti di polizia commerciale del settore amministrativo.

«È assurdo che si trovino quattro funzionari per la repressione, invece di impiegare due per garantirci il permesso di lavorare», tuona Marco Fattacciu, che dal 2008 ogni sabato si reca in piazzale Olimpia e, dopo la spunta dei vari assegnatari, si allinea in uno dei trenta stalli liberi per proporre prodotti tipici sardi. «Ci siamo rivolti anche ai carabinieri e chiederemo di poter fare un accesso agli atti per individuare il responsabile di un simile provvedimento, calato dall'alto con soli tre giorni di preavviso, o persino meno, per negar-



La protesta degli ambulanti precari al mercato dello Stadio. FOTOMARCHIORI

ci il lavoro nel sabato che anticipa il Natale».

Ogni sabato, entro le 8, gli ambulanti con posto fisso confermano la loro presenza e, se mancano per 16 volte sulle 50 previste in un anno, si vedono svanire lo spazio assegnato. Poi, dalle 8,10, gli addetti comunali, solitamente due, finora procedevano a dare i rimanenti posti prima ai produttori agricoli, a seguire agli alimentari e infine ai non alimentari.

Gli ambulanti precari iscritti alla lista sono una sessantina, ma quelli che trovano re-

golarmente spazio allo Stadio sono circa la metà.

«Ogni sabato è sempre avvenuto il rilascio dell'autorizzazione», interviene Mario Mazzucca che da 15 anni vende in piazzale Olimpia prodotti calabresi. «Non si è mai vista una cosa simile». «A me hanno telefonato giovedì sera», fa presente Omar Miftah, venditore di tessuti. «È dal 2004 che non vengono assegnati nuovi posti, in attesa del bando regionale», riprende Fattacciu, ricordando che se la regolamentazione dei mercati spetta a Palazzo Bal-

bi, il suolo pubblico occupato è quello veronese, a cui vanno gli introiti.

«Hanno ragione i precari, è un fatto inaccettabile», dichiara la Toffali. «Se per il prossimo mercato non si sarà trovata una soluzione, mi faccio dare gli elenchi e andrò io stessa a fare la spunta stabile, perché con il nuovo arrivo tutto di conseguenza: libertà, dignità».

Guarda al lavoro anche il presidente del collegio dei Geometri, **Fiorenzo Furlani**: «Sotto l'albero vorrei trovare tanti ragazzi e ragazze che si avvicinano a questa professione che ha bisogno di giovani motivati per potersi rinnovare».

Il presidente dell'ordine degli Ingegneri, **Andrea Falsirolo** punta tutto sulla «prevenzione»: «Vorrei che si iniziasse a dare maggiore attenzione alla sicurezza della nostra città con interventi mirati alla verifica sismica degli edifici pubblici. Penso in particolare modo alle scuole e alla manutenzione e monitoraggio delle vie di transito come ponti e viadotti».

I commercialisti, con il presidente dell'ordine **Alberto Mion**, hanno già ben chiara la sfida che li attende dall'inizio del nuovo anno: «Speriamo che la novità della fatturazione elettronica possa essere il più indolore possibile - commenta Mion - Per noi è simile a un salto nel buio e ci auguriamo che il sistema sia stato sufficientemente testato per evitare che la novità costituisca un motivo di problemi e angoscia».

Alessandro Rigoli, al vertice dell'ordine degli Avvocati, continua a chiedere lo stesso registro da anni: «Maremma la concreta possibilità che venga creata una sede, anche distaccata, di Corte d'Appello per consentire ai cittadini di avere una risposta più veloce da parte del sistema giudiziario».

Per l'esercito di oltre 400mila volontari operanti nel Veronese, la presidente del Centro Servizi Volontari **Chiara Tommasini** augura la «piena attuazione della riforma del Terzo Settore che darebbe alle associazioni un ruolo non più di mere esecutrici di servizi, ma di co-programmatori insieme al pubblico, alle istituzioni e a tutto il privato sociale».

Enrico Presazzi

COMUNICAZIONE

CORRIERE DI VERONA

«Caro Babbo Natale, ti scrivo per Verona»

Dalla Tav alla Fondazione Arena, dalla Corte d'Appello all'autonomia
Politici, imprenditori e personalità della città svelano le loro «letterine»

Per farli stare tutti, più che un albero servirebbe un'altra distesa di abeti. Perché quest'anno amministratori e rappresentanti delle varie categorie hanno davvero speso litri d'inchiostro per comporre la classica lettera a Babbo Natale. A spaccettare i regali, martedì mattina, ci sarà un'intera città che, stando ai desideri della vigilia, non vede l'ora di riprendere a correre.

Su tutti i fronti. È il prefetto **Salvatore Mulas** a segnare la via per provare ad allentare un po' il freno: «Verona è già bellissima - premette - ma se dovessi pensare a un regalo, auspicherei maggiore sinergia tra tutti i soggetti. L'idea è quella di poter sperimentare situazioni nuove per poter fare qualcosa di importante. Se riparte a pieno regime questa parte di Italia che è locomotiva, può trainare tutto il Paese».

Il sindaco **Federico Shoarina** è netto: «Sotto l'albero vorrei l'Alta velocità. Così come per molti altri territori, la vertenza di realizzazione della nuova infrastruttura è elemento vitale. Senza contare che per Verona, questo significa anche certezza di realizzazione di un altro grande progetto: il Central park. È infatti notizia di questi giorni che, nonostante il cambio in corsa al vertice delle Ferrovie e del ministro, il progetto di questo parco va avanti così come avevo chiesto appena mi sono insediato lo scorso anno». Poi, concede un attimo alla nostalgia: «Da piccolo desideravo il trenino e mi è arrivata una bellissima pista con rotaie e littrine, adesso chiedo treni moderni per poter fare anche il grande parco urbano».

Nella sua personalissima lettera, il primo cittadino cita anche le famiglie: «Chiedo che il 2019 abbia famiglie più serene grazie all'applicazione del "fattore famiglia". Questo nuovo sistema di calcolo per il pagamento delle rette comunali garantisce maggiore equità sociale e quindi un po' di risorse in più ai nuclei in difficoltà».

Anche la lista del neo presidente della Provincia **Manuel Scalzotto** è fitta di appunti: «Mi auguro davvero che nel 2019 l'ente che presiedo possa nuovamente riprendere a pieno la sua funzione». Impossi-



»

Salvatore Mulas
Verona è già bellissima, ma auspicherei maggiore sinergia. E sperimentare situazioni nuove



»

Federico Shoarina
Da piccolo giocavo coi trenini. Oggi sotto l'albero vorrei la Tav, anche per il Central Park



»

Giuseppe Riello
A Verona auguro una Fondazione Arena in salute e l'abolizione dei dazi in Russia



»

Alessandro Rigoli
Una sede anche distaccata di Corte d'Appello ci darebbe una giustizia più veloce

bile, per un independentista convinto come lui, non guardare a quanto sta succedendo a Roma in questi giorni: «Credo proprio che per tutti i veneti, il regalo migliore sarebbe quello di riuscire finalmente a portare a casa l'autonomia. Concretamente».

Lancia un appello alla politica anche il presidente di Concommercio **Paolo Arena**: «Verona vuole la certezza che gli investimenti infrastrutturali che sta aspettando da ormai troppo tempo, siano messi finalmente in campo». Il pensiero corre subito all'Alta velocità e alla questione della concessione dell'Autobrennero: «Questo territorio non può permettersi continui ripensamenti. Verona è un modello vincente, ce lo dicono i numeri. Se la coesione tra la parte politica e quella imprenditoriale funziona, si ottengono risultati molto più velocemente».

In agenda, per il 2019, ha segnato sicuramente la tanto attesa fusione con la vicentina **Aim**, ma il presidente di **Agsm Michele Croce** non la cita quando gli si chiede cosa ha scritto nella sua lettera: «Questo territorio non può permettersi continui ripensamenti. Verona è un modello vincente, ce lo dicono i numeri. Se la coesione tra la parte politica e quella imprenditoriale funziona, si ottengono risultati molto più velocemente».

Dalla Camera di Commercio, il presidente **Giuseppe Riello** è netto: «Serve meno burocrazia - ritiene -, ma per tutto il sistema Verona mi au-

Enrico Presazzi

COMUNICAZIONE

Pienone nella montagna flagellata Prenotato oltre il 90% delle camere

Vola il turismo di Natale nel Bellunese. Bene anche la laguna e i distretti del vino

VENEZIA Forse in pochi avrebbero immaginato che, neppure due mesi dopo il devastante uragano che ha travolto la montagna, il Bellunese sarebbe tornato in vetta alle preferenze dei primi vacanzieri invernali. Ossia coloro che, in attesa dell'assalto dei «veri» appassionati dello sci, avrebbero trascorso fuori casa il Natale, Santo Stefano e la settimana che precede e segue il Capodanno. Eppure è accaduto: grazie al lungo ponte festivo, le percentuali di riempimento degli alberghi segnano numeri di tutto rispetto. Fino al 2 gennaio, infatti, nove camere su dieci risultano prenotate, con punte del 94% a Cortina.

Ma se impegnativo sarà il percorso per riparare i danni causati dal maltempo - la rete scientifica, in particolare, risulta ancora gravemente compromessa o del tutto impraticabile - e se almeno un paio di strutture, nell'Agordino, dovranno «saltare» la stagione, fra i gestori dei quattrocento hotel bellunesi regna un clima sereno. «Sebbene la neve sia ancora poca siamo soddisfatti. Anche perché a Natale si muove soprattutto chi non scia», sostiene Walter De Cassan,

presidente di Federalberghi Belluno. «Fortunatamente la tempesta di ottobre non ha compromesso le prenotazioni. Piuttosto, sono preoccupato per la primavera e l'estate: la sentieristica rappresenta una grande attrazione, e molti percorsi sono stati devastati. Lo Stato dovrebbe intervenire più velocemente».

La penuria di neve, ad ogni modo, è stata compensata dal massiccio innevamento artificiale e le piste sono quasi tutte aperte. «Finora abbiamo speso circa 6 milioni fra Arabba, San Pellegrino e Civetta» precisa Lenzo Minella, presidente dell'Associazione degli Esercenti Funiviari. «Rispetto a due anni fa, comunque, almeno qualche fiocco è caduto: l'effetto scenografico è garantito, al resto hanno provveduto i nostri cannoni».

Anche Cortina garantisce impianti pressoché perfetti, mentre in città - a parte qualche camera negli alberghi più costosi - gli operatori sono ottimisti. «La clientela natalizia cerca soprattutto glamour, esclusività, il prestigio di Cortina. E glielo assicuriamo», assicura Roberta Lorenzi Albera, alla guida degli Albergatori



cortinesi. «Quest'anno, poi, alcuni importanti ristoranti hanno cambiato gestione, sono stati inaugurati nuovi locali come il Wine Bar di Masi e altri. Gli interventi in corso per i Mondiali del 2021 e la candidatura alle Olimpiadi del 2026 hanno rilanciato l'immagine della città del mondo», ag-

giunge. Con il 97% delle piste innestate (1.160 chilometri in totale) anche le 12 zone scistiche di Dolomiti Superski sono pienamente operative: del resto, solo negli ultimi mesi sono stati investiti 25 milioni nei sistemi di innevamento artificiale e 90 in nuovi impianti di risalita.

Innevate
Nel Bellunese quasi tutti gli impianti sono aperti. Nel comprensorio di Dolomiti Superski il 97% delle piste (1.160 chilometri) è regolarmente innestato

Ma se la montagna festeggia altrettanto accade a Venezia, dove c'è chi parla di «Natale da record». In attesa dei dati relativi agli hotel a tanto, almeno, si spingono gli affitti appartamenti di Mestre, dove l'indice di occupazione si attesterebbe al 93% fra 20 dicembre e 6 gennaio. Metà dei clienti è italiana, spiegano Francesco Beraldo e Massimo Michielan di «Rent It Venice», seguono francesi (25%), tedeschi, austriaci, svizzeri e inglesi. «La permanenza media sarà di 4,5 giorni» calcola l'agenzia.

E c'è un'ulteriore tendenza che distingue la fine del 2008 rispetto agli anni scorsi: il turismo del vino. Nel Veronese, in particolare, gli svizzeri stanno affollando il distretto della Valpolicella alla scoperta di cantine e degustazioni (gli elvetici in vacanza in Veneto sono peraltro aumentati dello 0,5%, superando quota 85 mila) mentre nel Trevigiano accelera la scoperta turistica del Targa del Prosecco, che starebbe crescendo a doppia cifra in termini di affluenza. «Secondo una nostra indagine, fra 13,5 milioni di enoturisti il primo distretto italiano per aspirazione di visita è proprio Targa di Conegliano e Valdobbiadene» dice Floriano Zambon, presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino. «Il vino, del resto, è ormai considerato "poesia della tavola". E il visitatore è sempre più desideroso di capire e scoprire i luoghi nei quali il prodotto si è ispirato». Specie nel caso di un prodotto ormai «iconico» in buona parte del mondo.

Stefano Bensa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con l'autonomia autostrade regionali»

Zaia comincia a declinare gli obiettivi dell'intesa: «Allo studio una clausola sull'extra gettito»

VENEZIA «Siamo entrati nel corallo». Luca Zaia sintetizza così, con una metafora zoologica, la nuova fase dell'autonomia veneta dopo la discussione in Consiglio dei ministri. E il «corallo» è il recinto del bestiame, quello a cui si accede entrando in uno stretto corridoio da cui non c'è modo di tornare indietro per il bestiame avviato alla maciatura. Fuor di metafora, è un passo avanti anche se «un percorso così non si liquida con una singola discussione». Enthusiasmo e realismo distillati in egual misura dal governatore che glissa, legato al vincolo di riservatezza, su gran parte dei contenuti dell'intesa da «perfezionare entro il 15 gennaio» e da firmare entro il 15 febbraio. Una cosa, però, la dice: «Abbiamo definito già nell'intesa la norma finanziaria. E, in più, c'è un grande ragionamento sull'extra gettito. Insomma, se siamo bravi e il Pil del Veneto esplose, oltre alla spesa storica, il delta che si produce dove va a finire? Ecco, ci stiamo lavorando».

D'accordo, il tema è ostico, eppure è anche il cuore della guerra di trincea sull'autonomia chiesta dal Veneto a Roma: le risorse. E ormai pacifico che si partirà dalla spesa storica ma con l'obiettivo di arrivare ai fabbisogni e quindi ai costi standard. «Sia chiaro - spiega Zaia - noi non ci leghiamo alla spesa storica a vita. In legge di bilancio il ministro Erika Stefani avrà gli strumenti per far partire il ragionamento sui fabbisogni standard. Noi, intanto, iniziamo dall'unica base che c'è: i costi storici che pure per noi sono penalizzanti». E la preoccupazione che potrebbe sorgere, infatti, è proprio che i costi amministrativi nel trasferimento di competenze e uffici da Roma levitino al punto da rimetterci qualcosa, per così dire. L'asso nella manica, allora, è proprio quell'extra gettito che fa affidamento sulle «performance atletiche» del tessuto imprenditoriale veneto. Non a caso, qualche sera fa, il governatore ospite di un'azienda in gran forma tanto da sfoggiare un più 20 per cento di fatturato ha sottol-

ato che quel 20 per cento, con l'autonomia, potrebbe restare in Veneto.

E, ancora sulle risorse, ieri Zaia ha chiarito: «Le cifre della spesa storica, materia per materia, sono già chiare. Quanto ai famosi nove decimi, con l'autonomia piena se non sono 9 saranno 8,5, 8. Il tutto senza mettere in discussione i principi di solidarietà e sussidiarietà nazionale». La confusione è ancora tanta in assen-

za di un testo definitivo su cui ragionare ma filtrano indiscrezioni sulle materie più controverse, a partire dalla sanità e dalla scuola. Sulla sanità la battaglia è sul personale. «Ad esempio - spiega Zaia - io vorrei poter gestire i medici su base regionale, in attesa dei giovani che si stanno formando, sarebbe utile prorogare di un anno un contratto a un chirurgo di chiara fama in pensione a 65 anni».

E sulla scuola anche c'è burrasca. Pare che il ministro Marco Bussetti, preoccupato delle reazioni dei sindacati, si stia orientando verso una sorta di «stravaso centellinato» attraverso il turno over». Vale a dire che starebbe tramontando l'ipotesi di una doppia graduatoria, regionale e nazionale, per gli insegnanti. Si andrebbe, invece, verso un sistema che svuoterebbe il pensionamento per pensio-

mento, il bacino dei docenti «nazionali» perché i nuovi assunti entrerebbero direttamente nella «galassia della funzione regionale». Anche sui concessionari autostradali, «Stiamo lavorando a una soluzione».

Non basta, sulla falsariga della Germania Zaia accende, a sorpresa, un occhio di bue su un altro tema cruciale, le concessioni autostradali. «Il mio pallino resta la regionalizzazione delle concessioni autostradali perché siamo sul territorio e le gestiremo meglio. Anche in questo caso ci danno dei visionari non in Germania (funzionano)». Un tema quanto mai delicato. Difficile non notare la netta contrapposizione con la linea presa dal Mjs e dal ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli sulla mano statale in materia di pedaggi autostradali. Lampante l'esempio del rinnovo della concessione dell'A22 in Trentino e l'intenzione ministeriale, indigesta ai trentini, di mantenere il controllo sugli introiti in cambio del rinnovo in house. Nodi da sciogliere che si sommano sotto il grande ombrello dell'autonomia. «Il confronto tecnico si chiude il 15 gennaio» dice Zaia. E il 15 febbraio, si dovrebbe procedere alla firma del presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte. «A quel punto - conclude Zaia - l'autonomia va in Parlamento dove non può essere emendata o sottoposta a voto di fiducia, andrà votata a maggioranza assoluta. Per questo dico che se non passa il governo va a casa, perché è sempre stato il core business della Lega, la Lega non ha mai abbandonato il tema del federalismo e oggi lo realizza». E a chi gli chiede se l'accelerazione sia legata ai sondaggi riservati che vedono eroso lo strapotere del Carroccio in Veneto Zaia risponde: «Era tutto nel contratto di governo, e a Roma, come faccio io a Venezia, si risponderà della manovra ai cittadini. Dico solo che è prematuro tirare le somme. Quanto al Veneto, sarà l'autonomia a dare risposte agli imprenditori».

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Marco
L'iconografia dell'autonomia è legata al gorgonide di San Marco. Qui con Erika Stefani e Luca Zaia



Il Pd: «L'intesa è una scatola vuota»

Ferrazzi: «Gli annunci della Lega sono una cortina fumogena»



Dem
Graziano Azzalin

VENEZIA Non accenna a placarsi il fuoco di fila del Pd e delle opposizioni contro i toni vittoriosi sfoderati dal governatore Luca Zaia dopo il passaggio in Consiglio dei ministri del dossier sull'autonomia veneta. «È stato annunciato in pompa magna il voto del Consiglio dei Ministri. Invece non è accaduto nulla. Ennesimo rinvio, ennesime parole vuote - attacca il senatore veneziano del Pd Andrea Ferrazzi - Zaia, in evidente difficoltà, lancia la cortina fumogena

dei comunicati trionfalistici. Sembra il Di Maio del "abbiamo abolito la povertà"».

Sulla stessa falsariga il consigliere regionale dem Graziano Azzalin: «Anziché di date, parliamo di contenuti: l'intesa è al momento una scatola vuota. Invece di parlare di svolta storica, Zaia esca dagli slogan e parli dei contenuti, ammesso che ne abbiamo mai discusso. Ancora non sappiamo niente né su quali e quante materie saranno realmente trasferite, né sulle norme fi-

nanziarie, a parte il fatto che il saldo sarà a invarianza zero per lo Stato».

Orietta Salemi, vice capogruppo dem in Regione aggiunge: «Non so se provare tenerezza o rabbia nei confronti di Zaia, a un anno dal referendum ancora niente certezze, solo indirizzi generici e ancora rinvii». Critico anche Antonio De Poli (Udc): «È una strada tutt'altro che in discesa, viste resistenze dei grillini, è presto per cantare vittoria» (m.za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA